

# Inchieste e politica. Antonio: «Non è indagato, gesto eccessivo, che rispetto» - Il figlio resta consigliere provinciale Di Pietro junior si dimette dall'Idv Si autospende anche il deputato Porfida - Il Pdl non serve a dissipare i sospetti

ROMA

«Gentili amici, lascio l'Italia dei voloti. Lo faccio pur senza mai aver infranto la legge e senza mai aver ricevuto rinvii dall'autorità giudiziaria. Non voglio tuttavia creare imbarazzo alcuno al partito». È ancora «la mia unica colpa» e quella di essere "figlio di mio padre" per colpire lui, siano colpevole o meno. Firmato Cristiano Di Pietro. Con questa lettera inviata ai vertici dell'Idv del Molise, e pubblicata ieri sul blog del padre il figlio di Antonio Di Pietro - alcune telefonate del quale sono state intercettate nell'ambito dell'inchiesta napoletana su "Global Service" - ha rassegnato ieri le dimissioni dal partito.

## LA GUERRA FRA PROCURE

Il Pg di Cassazione chiede al Csm di trasferire il procuratore generale di Salerno, Apicella, legato al caso De Magistris

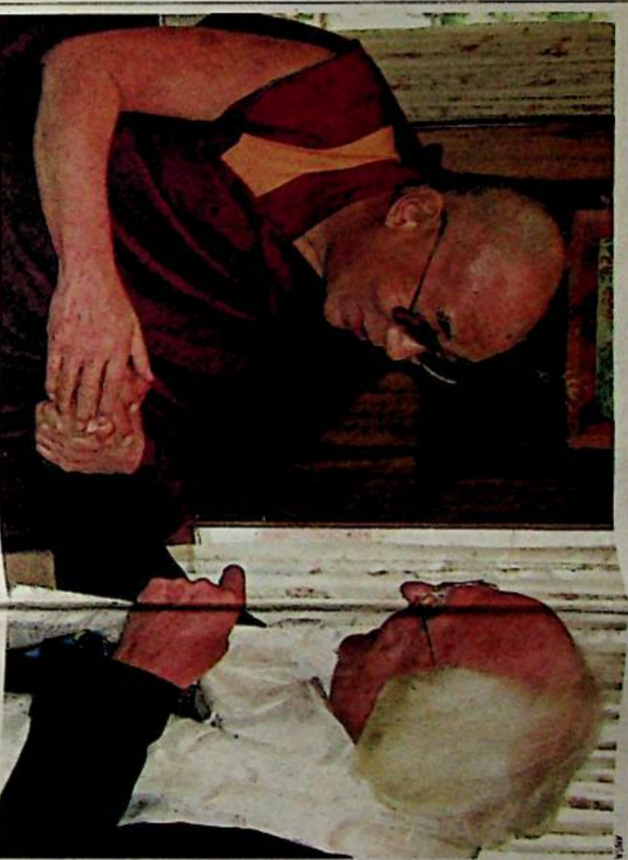
«Lo trovo un gesto corretto e per certi versi forse eccessivo visto che non è nemmeno indagato, ma lo rispetto e me prendo atto», ha commentato Di Pietro senior, nella doppia veste di padre e di leader nazionale del partito. È in serata anche il deputato Americo Porfida, che rifiuterebbe coinvolto in un'inchiesta sulla criminalità organizzata condotta dalla Dda di Napoli, si è autospeso: «Pur nella consapevolezza della mia esemplare correttezza nella funzione di sindaco e di parlamentare, ritengo di autosospendermi dalla carica di Valori, alline di evitare qualunque ulteriore strumentalizzazione politica ha fatto sapere.

Se queste dimissioni vengono considerate dall'Idv «una segnalazione inconfutabile, condanna di un'inconfutabile tentoneletica e di una straordinaria sensibilità politica», per il centro-destra esse dimostrano «la

validità dei sospetti e non cancellano la vicenda». Parce all'attacco il capogruppo Pdl al Senato Maurizio Gasparri: «Antonio Di Pietro prima o poi dovrà rispondere in pubblico di queste vicende. Non se la caverà con la ruggine del figlio che così ammette i fatti». E non è più certo il portavoce di Forza Italia Daniele Capozzone: «La vicenda della Di Pietro-family assume i connoti della più classica sceneggiata, stile "O Zappalotto". Ma quel che va chiarito è che il giovane eroe Cristiano resta comunque consigliere, e quindi prosegue le sue attività - per così dire - "istituzionale". Il riferimento è al fatto che il figlio di Di Pietro continuerà la sua attività di consigliere provinciale e comunale a Campobasso pur nell'ambito del gruppo misto. Una decisione critica tra l'altro dalla base dell'Idv sullo stesso sito di Antonio Di Pietro. Parla di «ansia» il Movimento per l'autonomia di Raffaele Lombardo. Mentre per il socialista Bobo Craxi le dimissioni di Di Pietro suonano «incomprendibili», impercettibile il silenzio del Partito democratico che non si esprime né con un assenso né con un dissenso sulla vicenda.

Intanto, la registrazione novata il caso De Magistris. La Procura generale presso la Cassazione ha chiesto al Csm di trasferire ad altra sede e ad altre funzioni il procuratore della Repubblica di Salerno Luigi Apicella, uno dei protagonisti dello scontro con la procura di Catanzaro legato alle inchieste dell'ex Pm del capoluogo calabrese Luigi De Magistris. La sezione disciplinare del Csm si occuperà della richiesta nella Camera di Consiglio straordinaria, e potrebbe essere fissata per il gennaio prossimo. In questo modo il Procuratore Generale della Cassazione, Virgilio Esposito, ha esercitato l'azione disciplinare, potendo che condivida insieme con il ministro della Giustizia.

M. Se.



## «Non c'è democrazia senza equilibrio tra Governo e Camere» Fini: no al dialogo tra sordi

ROMA

Quello tra le forze politiche «a volte è un dialogo tra sordi». Il presidente della Camera, Gianfranco Fini, ai microfoni del canale satellitare di Montecitorio, striglia i partiti e invoca una comune assunzione di responsabilità in modo serio sui grandi temi. Fini sembrava antipatico, in linea di continuità, il messaggio di fine anno del capo dello Stato, Giorgio Napolitano. I temi dell'incomunicabilità politica sono all'ordine del giorno: la riforma delle intercettazioni, il riordino della giustizia, la politica dell'immigrazione, senza contare la gestione della crisi economica, non trovano punti comuni tra i due schieramenti politici. Il presidente di

M. Se.

## Per Romeo business ricco, costi bassi

Gli affari dell'imprenditore napoletano. Vittorie in gara a colpi di ribassi, margini alle stelle

Fabio Pavesi  
Laura Serrafini

Se qualcuno ha ancora dei dubbi su come Africco Romeo riuscisse a vincere le gare a colpi di ribassi e poi ad avere comuni costi margini di guadagno elevati, basti che si prenda la briga di spulciare le carte. E provi a incrociare, ad esempio, i numeri pubblicati dall'imprenditore nella sua offerta per la mega concessione sulla strada della Capitale con il giudizio che viene stilato a un paio di anni di distanza dai dirigenti del comune di Roma chiamati a vigilare sul suo operato. Vale la pena concentrare l'attenzione sulla centrale di coordinamento e informazione che Romeo doveva svolgere, mentre l'esecuzione dei lavori era

delegata al consorzio Strade sicure. Nell'offerta su cui viene legata la concessione si è un numero) l'imprenditore richiede un milione e 860 milioni (più una gamma euro ogni mese), i suoi costi: in 74,8 milioni e si ritaglia un margine di 11,1 milioni, pari al 13 per cento. Gli oneri prevedono 21 milioni (di cui 8,8) di spese per prestazioni, interamente composte da 98 persone (con costi di 25 milioni di euro l'anno) tra cui un direttore della concessione.

## INCONGRUENZE

Nella concessione di Roma dichiara spese per 74 milioni ma poi non fa quel che deve. La sua azienda ha utili pari a 10 volte quelli dei concorrenti

con il collega della Difesa, Ignazio La Russa, che da Miami avanza dubbi sulla licenza con Gheddafi. Fini, invece, ha, lontano dal sole dei Tropici, gestisce l'emergenza, infatti, annunciò che da gennaio scattano i patteggiamenti delle condanne segrete ma già da oggi «chi sbavava a Lampedusa sarà rimpatriato di diritto». Un annuncio che mette in allarme l'opposizione e l'Alto commissariato per i rifugiati e delle Nazioni Unite (la portavoce italiana Laura Boldrini) che re-

me espulsioni non rispettose dei richiedenti asilo, come quelle del 2005, poi condannate dalla Corte di Strasburgo.

Ma torniamo ai fatti: non sono bastati due accordi pubblicati su quest'ultimo numero del giornale di Tripoli nel 2009 e nel 2007? Un segreto ma già da oggi «chi sbavava la fine dell'embargo sulle forniture militari alla Libia, per prevenire il lussuoso di clandestini dai porti libici». Da ultimo, chi provava il Trattato di amicizia e cooperazione sottoscritto dal premier Silvio Berlusconi e dal colonnello Muammar Gheddafi il 30 agosto che prevede come gesto di riconciliazione per il disastro coloniale di finanziare parti di opere pubbliche per similitudine di dollari. Solo all'articolo 19 si parla di «collaborazione nella lotta al terrorismo, alla criminalità organizzata, al traffico di stupefacenti».

Il MATCH DEI CONTROLLI

L'Italia può solo contare sui

rispetto degli impegni firmati dai libici. Intanto il Ddl di ratifica dell'ultima intesa non è ancora arrivato alla Camera

me espulsioni non rispettose dei richiedenti asilo, come quelle del 2005, poi condannate dalla Corte di Strasburgo.

Ma torniamo ai fatti: non sono bastati due accordi pubblicati su quest'ultimo numero del giornale di Tripoli nel 2009 e nel 2007? Un segreto ma già da oggi «chi sbavava la fine dell'embargo sulle forniture militari alla Libia, per prevenire il lussuoso di clandestini dai porti libici». Da ultimo, chi provava il Trattato di amicizia e cooperazione sottoscritto dal premier Silvio Berlusconi e dal colonnello Muammar Gheddafi il 30 agosto che prevede come gesto di riconciliazione per il disastro coloniale di finanziare parti di opere pubbliche per similitudine di dollari. Solo all'articolo 19 si parla di «collaborazione nella lotta al terrorismo, alla criminalità organizzata, al traffico di stupefacenti».

Il MATCH DEI CONTROLLI

L'Italia può solo contare sui

rispetto degli impegni firmati dai libici. Intanto il Ddl di ratifica dell'ultima intesa non è ancora arrivato alla Camera

me espulsioni non rispettose dei richiedenti asilo, come quelle del 2005, poi condannate dalla Corte di Strasburgo.

Ma torniamo ai fatti: non sono bastati due accordi pubblicati su quest'ultimo numero del giornale di Tripoli nel 2009 e nel 2007? Un segreto ma già da oggi «chi sbavava la fine dell'embargo sulle forniture militari alla Libia, per prevenire il lussuoso di clandestini dai porti libici». Da ultimo, chi provava il Trattato di amicizia e cooperazione sottoscritto dal premier Silvio Berlusconi e dal colonnello Muammar Gheddafi il 30 agosto che prevede come gesto di riconciliazione per il disastro coloniale di finanziare parti di opere pubbliche per similitudine di dollari. Solo all'articolo 19 si parla di «collaborazione nella lotta al terrorismo, alla criminalità organizzata, al traffico di stupefacenti».

Il MATCH DEI CONTROLLI

L'Italia può solo contare sui

rispetto degli impegni firmati dai libici. Intanto il Ddl di ratifica dell'ultima intesa non è ancora arrivato alla Camera

me espulsioni non rispettose dei richiedenti asilo, come quelle del 2005, poi condannate dalla Corte di Strasburgo.

Ma torniamo ai fatti: non sono bastati due accordi pubblicati su quest'ultimo numero del giornale di Tripoli nel 2009 e nel 2007? Un segreto ma già da oggi «chi sbavava la fine dell'embargo sulle forniture militari alla Libia, per prevenire il lussuoso di clandestini dai porti libici». Da ultimo, chi provava il Trattato di amicizia e cooperazione sottoscritto dal premier Silvio Berlusconi e dal colonnello Muammar Gheddafi il 30 agosto che prevede come gesto di riconciliazione per il disastro coloniale di finanziare parti di opere pubbliche per similitudine di dollari. Solo all'articolo 19 si parla di «collaborazione nella lotta al terrorismo, alla criminalità organizzata, al traffico di stupefacenti».

Il MATCH DEI CONTROLLI

L'Italia può solo contare sui

rispetto degli impegni firmati dai libici. Intanto il Ddl di ratifica dell'ultima intesa non è ancora arrivato alla Camera

me espulsioni non rispettose dei richiedenti asilo, come quelle del 2005, poi condannate dalla Corte di Strasburgo.

Ma torniamo ai fatti: non sono bastati due accordi pubblicati su quest'ultimo numero del giornale di Tripoli nel 2009 e nel 2007? Un segreto ma già da oggi «chi sbavava la fine dell'embargo sulle forniture militari alla Libia, per prevenire il lussuoso di clandestini dai porti libici». Da ultimo, chi provava il Trattato di amicizia e cooperazione sottoscritto dal premier Silvio Berlusconi e dal colonnello Muammar Gheddafi il 30 agosto che prevede come gesto di riconciliazione per il disastro coloniale di finanziare parti di opere pubbliche per similitudine di dollari. Solo all'articolo 19 si parla di «collaborazione nella lotta al terrorismo, alla criminalità organizzata, al traffico di stupefacenti».

Il MATCH DEI CONTROLLI

L'Italia può solo contare sui

rispetto degli impegni firmati dai libici. Intanto il Ddl di ratifica dell'ultima intesa non è ancora arrivato alla Camera

me espulsioni non rispettose dei richiedenti asilo, come quelle del 2005, poi condannate dalla Corte di Strasburgo.

Ma torniamo ai fatti: non sono bastati due accordi pubblicati su quest'ultimo numero del giornale di Tripoli nel 2009 e nel 2007? Un segreto ma già da oggi «chi sbavava la fine dell'embargo sulle forniture militari alla Libia, per prevenire il lussuoso di clandestini dai porti libici». Da ultimo, chi provava il Trattato di amicizia e cooperazione sottoscritto dal premier Silvio Berlusconi e dal colonnello Muammar Gheddafi il 30 agosto che prevede come gesto di riconciliazione per il disastro coloniale di finanziare parti di opere pubbliche per similitudine di dollari. Solo all'articolo 19 si parla di «collaborazione nella lotta al terrorismo, alla criminalità organizzata, al traffico di stupefacenti».

Il MATCH DEI CONTROLLI

## Pannaella in India a colloquio con il Dalai Lama: collaboreremo

Continua la visita della delegazione del Partito Radicale. Novolento guidata da Marco Pannaella in Asia, ieri, a Dharansala in India, sede del Governo tibetano in esilio. Pannaella ha incontrato Sua Santità il Dalai Lama (insetto nella foto). Nel corso del colloquio - ha saputo una nota - «si sono discusse forme di collaborazione ufficiale tra il Partito Radicale Novolento, transnazionale e trasparente, e la leadership tibetana per la conquista di una Tibet libera "Free Tibet for a Free China"».

«L'immigrazione clandestina», all'immigrazione clandestina. Nel Trattato (già ratificato dalla Libia ma non ancora dal nostro Paese) si prevede che le due parti aderenti (come previsto dagli accordi del 13 dicembre del 2007) una parte del 2009 che anticipa la fine dell'embargo sulle forniture militari alla Libia, per prevenire il lussuoso di clandestini dai porti libici». Da ultimo, chi provava il Trattato di amicizia e cooperazione sottoscritto dal premier Silvio Berlusconi e dal colonnello Muammar Gheddafi il 30 agosto che prevede come gesto di riconciliazione per il disastro coloniale di finanziare parti di opere pubbliche per similitudine di dollari. Solo all'articolo 19 si parla di «collaborazione nella lotta al terrorismo, alla criminalità organizzata, al traffico di stupefacenti».

Il MATCH DEI CONTROLLI

L'Italia può solo contare sui

rispetto degli impegni firmati dai libici. Intanto il Ddl di ratifica dell'ultima intesa non è ancora arrivato alla Camera

me espulsioni non rispettose dei richiedenti asilo, come quelle del 2005, poi condannate dalla Corte di Strasburgo.

Ma torniamo ai fatti: non sono bastati due accordi pubblicati su quest'ultimo numero del giornale di Tripoli nel 2009 e nel 2007? Un segreto ma già da oggi «chi sbavava la fine dell'embargo sulle forniture militari alla Libia, per prevenire il lussuoso di clandestini dai porti libici». Da ultimo, chi provava il Trattato di amicizia e cooperazione sottoscritto dal premier Silvio Berlusconi e dal colonnello Muammar Gheddafi il 30 agosto che prevede come gesto di riconciliazione per il disastro coloniale di finanziare parti di opere pubbliche per similitudine di dollari. Solo all'articolo 19 si parla di «collaborazione nella lotta al terrorismo, alla criminalità organizzata, al traffico di stupefacenti».

Il MATCH DEI CONTROLLI

L'Italia può solo contare sui

rispetto degli impegni firmati dai libici. Intanto il Ddl di ratifica dell'ultima intesa non è ancora arrivato alla Camera

me espulsioni non rispettose dei richiedenti asilo, come quelle del 2005, poi condannate dalla Corte di Strasburgo.

Ma torniamo ai fatti: non sono bastati due accordi pubblicati su quest'ultimo numero del giornale di Tripoli nel 2009 e nel 2007? Un segreto ma già da oggi «chi sbavava la fine dell'embargo sulle forniture militari alla Libia, per prevenire il lussuoso di clandestini dai porti libici». Da ultimo, chi provava il Trattato di amicizia e cooperazione sottoscritto dal premier Silvio Berlusconi e dal colonnello Muammar Gheddafi il 30 agosto che prevede come gesto di riconciliazione per il disastro coloniale di finanziare parti di opere pubbliche per similitudine di dollari. Solo all'articolo 19 si parla di «collaborazione nella lotta al terrorismo, alla criminalità organizzata, al traffico di stupefacenti».

Il MATCH DEI CONTROLLI

L'Italia può solo contare sui

rispetto degli impegni firmati dai libici. Intanto il Ddl di ratifica dell'ultima intesa non è ancora arrivato alla Camera

me espulsioni non rispettose dei richiedenti asilo, come quelle del 2005, poi condannate dalla Corte di Strasburgo.

Ma torniamo ai fatti: non sono bastati due accordi pubblicati su quest'ultimo numero del giornale di Tripoli nel 2009 e nel 2007? Un segreto ma già da oggi «chi sbavava la fine dell'embargo sulle forniture militari alla Libia, per prevenire il lussuoso di clandestini dai porti libici». Da ultimo, chi provava il Trattato di amicizia e cooperazione sottoscritto dal premier Silvio Berlusconi e dal colonnello Muammar Gheddafi il 30 agosto che prevede come gesto di riconciliazione per il disastro coloniale di finanziare parti di opere pubbliche per similitudine di dollari. Solo all'articolo 19 si parla di «collaborazione nella lotta al terrorismo, alla criminalità organizzata, al traffico di stupefacenti».

Il MATCH DEI CONTROLLI

L'Italia può solo contare sui

rispetto degli impegni firmati dai libici. Intanto il Ddl di ratifica dell'ultima intesa non è ancora arrivato alla Camera

me espulsioni non rispettose dei richiedenti asilo, come quelle del 2005, poi condannate dalla Corte di Strasburgo.

Ma torniamo ai fatti: non sono bastati due accordi pubblicati su quest'ultimo numero del giornale di Tripoli nel 2009 e nel 2007? Un segreto ma già da oggi «chi sbavava la fine dell'embargo sulle forniture militari alla Libia, per prevenire il lussuoso di clandestini dai porti libici». Da ultimo, chi provava il Trattato di amicizia e cooperazione sottoscritto dal premier Silvio Berlusconi e dal colonnello Muammar Gheddafi il 30 agosto che prevede come gesto di riconciliazione per il disastro coloniale di finanziare parti di opere pubbliche per similitudine di dollari. Solo all'articolo 19 si parla di «collaborazione nella lotta al terrorismo, alla criminalità organizzata, al traffico di stupefacenti».

Il MATCH DEI CONTROLLI

L'Italia può solo contare sui

rispetto degli impegni firmati dai libici. Intanto il Ddl di ratifica dell'ultima intesa non è ancora arrivato alla Camera

me espulsioni non rispettose dei richiedenti asilo, come quelle del 2005, poi condannate dalla Corte di Strasburgo.

Ma torniamo ai fatti: non sono bastati due accordi pubblicati su quest'ultimo numero del giornale di Tripoli nel 2009 e nel 2007? Un segreto ma già da oggi «chi sbavava la fine dell'embargo sulle forniture militari alla Libia, per prevenire il lussuoso di clandestini dai porti libici». Da ultimo, chi provava il Trattato di amicizia e cooperazione sottoscritto dal premier Silvio Berlusconi e dal colonnello Muammar Gheddafi il 30 agosto che prevede come gesto di riconciliazione per il disastro coloniale di finanziare parti di opere pubbliche per similitudine di dollari. Solo all'articolo 19 si parla di «collaborazione nella lotta al terrorismo, alla criminalità organizzata, al traffico di stupefacenti».

Il MATCH DEI CONTROLLI

L'Italia può solo contare sui

rispetto degli impegni firmati dai libici. Intanto il Ddl di ratifica dell'ultima intesa non è ancora arrivato alla Camera

me espulsioni non rispettose dei richiedenti asilo, come quelle del 2005, poi condannate dalla Corte di Strasburgo.

Ma torniamo ai fatti: non sono bastati due accordi pubblicati su quest'ultimo numero del giornale di Tripoli nel 2009 e nel 2007? Un segreto ma già da oggi «chi sbavava la fine dell'embargo sulle forniture militari alla Libia, per prevenire il lussuoso di clandestini dai porti libici». Da ultimo, chi provava il Trattato di amicizia e cooperazione sottoscritto dal premier Silvio Berlusconi e dal colonnello Muammar Gheddafi il 30 agosto che prevede come gesto di riconciliazione per il disastro coloniale di finanziare parti di opere pubbliche per similitudine di dollari. Solo all'articolo 19 si parla di «collaborazione nella lotta al terrorismo, alla criminalità organizzata, al traffico di stupefacenti».

Il MATCH DEI CONTROLLI

L'Italia può solo contare sui

rispetto degli impegni firmati dai libici. Intanto il Ddl di ratifica dell'ultima intesa non è ancora arrivato alla Camera

me espulsioni non rispettose dei richiedenti asilo, come quelle del 2005, poi condannate dalla Corte di Strasburgo.

Ma torniamo ai fatti: non sono bastati due accordi pubblicati su quest'ultimo numero del giornale di Tripoli nel 2009 e nel 2007? Un segreto ma già da oggi «chi sbavava la fine dell'embargo sulle forniture militari alla Libia, per prevenire il lussuoso di clandestini dai porti libici». Da ultimo, chi provava il Trattato di amicizia e cooperazione sottoscritto dal premier Silvio Berlusconi e dal colonnello Muammar Gheddafi il 30 agosto che prevede come gesto di riconciliazione per il disastro coloniale di finanziare parti di opere pubbliche per similitudine di dollari. Solo all'articolo 19 si parla di «collaborazione nella lotta al terrorismo, alla criminalità organizzata, al traffico di stupefacenti».

Il MATCH DEI CONTROLLI

L'Italia può solo contare sui

rispetto degli impegni firmati dai libici. Intanto il Ddl di ratifica dell'ultima intesa non è ancora arrivato alla Camera

me espulsioni non rispettose dei richiedenti asilo, come quelle del 2005, poi condannate dalla Corte di Strasburgo.

Ma torniamo ai fatti: non sono bastati due accordi pubblicati su quest'ultimo numero del giornale di Tripoli nel 2009 e nel 2007? Un segreto ma già da oggi «chi sbavava la fine dell'embargo sulle forniture militari alla Libia, per prevenire il lussuoso di clandestini dai porti libici». Da ultimo, chi provava il Trattato di amicizia e cooperazione sottoscritto dal premier Silvio Berlusconi e dal colonnello Muammar Gheddafi il 30 agosto che prevede come gesto di riconciliazione per il disastro coloniale di finanziare parti di opere pubbliche per similitudine di dollari. Solo all'articolo 19 si parla di «collaborazione nella lotta al terrorismo, alla criminalità organizzata, al traffico di stupefacenti».

Il MATCH DEI CONTROLLI

L'Italia può solo contare sui

rispetto degli impegni firmati dai libici. Intanto il Ddl di ratifica dell'ultima intesa non è ancora arrivato alla Camera

me espulsioni non rispettose dei richiedenti asilo, come quelle del 2005, poi condannate dalla Corte di Strasburgo.

Ma torniamo ai fatti: non sono bastati due accordi pubblicati su quest'ultimo numero del giornale di Tripoli nel 2009 e nel 2007? Un segreto ma già da oggi «chi sbavava la fine dell'embargo sulle forniture militari alla Libia, per prevenire il lussuoso di clandestini dai porti libici». Da ultimo, chi provava il Trattato di amicizia e cooperazione sottoscritto dal premier Silvio Berlusconi e dal colonnello Muammar Gheddafi il 30 agosto che prevede come gesto di riconciliazione per il disastro coloniale di finanziare parti di opere pubbliche per similitudine di dollari. Solo all'articolo 19 si parla di «collaborazione nella lotta al terrorismo, alla criminalità organizzata, al traffico di stupefacenti».

Il MATCH DEI CONTROLLI

L'Italia può solo contare sui

rispetto degli impegni firmati dai libici. Intanto il Ddl di ratifica dell'ultima intesa non è ancora arrivato alla Camera

me espulsioni non rispettose dei richiedenti asilo, come quelle del 2005, poi condannate dalla Corte di Strasburgo.

Ma torniamo ai fatti: non sono bastati due accordi pubblicati su quest'ultimo numero del giornale di Tripoli nel 2009 e nel 2007? Un segreto ma già da oggi «chi sbavava la fine dell'embargo sulle forniture militari alla Libia, per prevenire il lussuoso di clandestini dai porti libici». Da ultimo, chi provava il Trattato di amicizia e cooperazione sottoscritto dal premier Silvio Berlusconi e dal colonnello Muammar Gheddafi il 30 agosto che prevede come gesto di riconciliazione per il disastro coloniale di finanziare parti di opere pubbliche per similitudine di dollari. Solo all'articolo 19 si parla di «collaborazione nella lotta al terrorismo, alla criminalità organizzata, al traffico di stupefacenti».

Il MATCH DEI CONTROLLI

L'Italia può solo contare sui

rispetto degli impegni firmati dai libici. Intanto il Ddl di ratifica dell'ultima intesa non è ancora arrivato alla Camera

me espulsioni non rispettose dei richiedenti asilo, come quelle del 2005, poi condannate dalla Corte di Strasburgo.

Ma torniamo ai fatti: non sono bastati due accordi pubblicati su quest'ultimo numero del giornale di Tripoli nel 2009 e nel 2007? Un segreto ma già da oggi «chi sbavava la fine dell'embargo sulle forniture militari alla Libia, per prevenire il lussuoso di clandestini dai porti libici». Da ultimo, chi provava il Trattato di amicizia e cooperazione sottoscritto dal premier Silvio Berlusconi e dal colonnello Muammar Gheddafi il 30 agosto che prevede come gesto di riconciliazione per il disastro coloniale di finanziare parti di opere pubbliche per similitudine di dollari. Solo all'articolo 19 si parla di «collaborazione nella lotta al terrorismo, alla criminalità organizzata, al traffico di stupefacenti».

Il MATCH DEI CONTROLLI

L'Italia può solo contare sui

rispetto degli impegni firmati dai libici. Intanto il Ddl di ratifica dell'ultima intesa non è ancora arrivato alla Camera

me espulsioni non rispettose dei richiedenti asilo, come quelle del 2005, poi condannate dalla Corte di Strasburgo.

Ma torniamo ai fatti: non sono bastati due accordi pubblicati su quest'ultimo numero del giornale di Tripoli nel 2009 e nel 2007? Un segreto ma già da oggi «chi sbavava la fine dell'embargo sulle forniture militari alla Libia, per prevenire il lussuoso di clandestini dai porti libici». Da ultimo, chi provava il Trattato di amicizia e cooperazione sottoscritto dal premier Silvio Berlusconi e dal colonnello Muammar Gheddafi il 30 agosto che prevede come gesto di riconciliazione per il disastro coloniale di finanziare parti di opere pubbliche per similitudine di dollari. Solo all'articolo 19 si parla di «collaborazione nella lotta al terrorismo, alla criminalità organizzata, al traffico di stupefacenti».

Il MATCH DEI CONTROLLI

L'Italia può solo contare sui

rispetto degli impegni firmati dai libici. Intanto il Ddl di ratifica dell'ultima intesa non è ancora arrivato alla Camera

me espulsioni non rispettose dei richiedenti asilo, come quelle del 2005, poi condannate dalla Corte di Strasburgo.

Ma torniamo ai fatti: non sono bastati due accordi pubblicati su quest'ultimo numero del giornale di Tripoli nel 2009 e nel 2007? Un segreto ma già da oggi «chi sbavava la fine dell'embargo sulle forniture militari alla Libia, per prevenire il lussuoso di clandestini dai porti libici». Da ultimo, chi provava il Trattato di amicizia e cooperazione sottoscritto dal premier Silvio Berlusconi e dal colonnello Muammar Gheddafi il 30 agosto che prevede come gesto di riconciliazione per il disastro coloniale di finanziare parti di opere pubbliche per similitudine di dollari. Solo all'articolo 19 si parla di «collaborazione nella lotta al terrorismo, alla criminalità organizzata, al traffico di stupefacenti».

Il MATCH DEI CONTROLLI

L'Italia può solo contare sui

rispetto degli impegni firmati dai libici. Intanto il Ddl di ratifica dell'ultima intesa non è ancora arrivato alla Camera

me espulsioni non rispettose dei richiedenti asilo, come quelle del 2005, poi condannate dalla Corte di Strasburgo.

Ma torniamo ai fatti: non sono bastati due accordi pubblicati su quest'ultimo numero del giornale di Tripoli nel 2009 e nel 2007? Un segreto ma già da oggi «chi sbavava la fine dell'embargo sulle forniture militari alla Libia, per prevenire il lussuoso di clandestini dai porti libici». Da ultimo, chi provava il Trattato di amicizia e cooperazione sottoscritto dal premier Silvio Berlusconi e dal colonnello Muammar Gheddafi il 30 agosto che prevede come gesto di riconciliazione per il disastro coloniale di finanziare parti di opere pubbliche per similitudine di dollari. Solo all'articolo 19 si parla di «collaborazione nella lotta al terrorismo, alla criminalità organizzata, al traffico di stupefacenti».

Il MATCH DEI CONTROLLI

L'Italia può solo contare sui

rispetto degli impegni firmati dai libici. Intanto il Ddl di ratifica dell'ultima intesa non è ancora arrivato alla Camera

me espulsioni non rispettose dei richiedenti asilo, come quelle del 2005, poi condannate dalla Corte di Strasburgo.

## Vaticano. In calo anche i pellegrinaggi Le udienze del Papa Un milione di fedeli «persi» in due anni

Carlo Marconi  
ROMA

Il calo è brusco, e la cifra è grossa: un milione di fedeli in meno in due anni alle udienze e agli incontri del Papa, di cui mezzo milione solo nel 2008. Ieri la Prefettura della Casa Pontificia ha fornito i dati sugli incontri pubblici di Benedetto XVI: nel corso del 2008 hanno partecipato 2.212.000 persone, nel 2007 erano state 2.830.100 e nel 2006 ben 3.222.830 (e infatti all'epoca fu sottovalutata la grande affluenza anche nel temuto post-Wojtyła). Nel corso di questi anni, alle udienze generali hanno partecipato 534.000 persone (erano state 729.100 nel 2007), 226.500 alle udienze speciali (209.000 l'anno precedente), 324.000 alle celebrazioni liturgiche (a fronte di 442.000 l'anno precedente), 130.000 agli Angelus (149.000 nel 2007). Il totale è stato di 2.212.000 fedeli (2.830.100 l'anno prima). Le cifre del calo - numeri che colpiscono anche i pellegrinaggi - spiegano perché in parte si stanno contraindando anche le offerte filantropiche della Santa Sede e in particolare il "ministero della Caritas" vaticano, che ha come nome ufficiale Pontificio consiglio Cor Unum, sembrano non riescipi a raccogliere risorse come un tempo. Il cardinale Paul Josef Cordes, presidente del Cor Unum (che gestisce la beneficenza vaticana), di recente ha espresso preoccupazione perché la crisi economica globale comporta un calo della beneficenza, fatto peraltro denunciato in ogni occasione da tutti i governi. La solidarietà e degli aiuti ai Paesi poveri e alle popolazioni indigenti. Il cardinale si è inoltre dichiarato preoccupato per la denegazione del secondo per il Vaticano, che ha inventato le istituzioni caritative caritate, a causa della proficua nazionalizzazione che tende a separare queste attività dalla "missione ecclesiale".

## EFFETTO CRISI

Divenuta più difficile per la Chiesa raccogliere le risorse per la beneficenza così come si riducono i fondi dell'8 per mille

Accanto a questo si è registrato nei mesi scorsi la contrazione degli introiti del Papa, che ha detto di voler destinare parte degli introiti alle famiglie in difficoltà e diminuita, infatti, dopo quasi dieci anni di costante incremento, la percentuale delle firme per la destinazione, che ha determinato una contrazione di 35 milioni di euro di risorse per il prossimo anno. Ma il calo delle presenze negli eventi pubblici non è evidentemente tra le priorità di Benedetto XVI, che nei giorni scorsi, nel discorso annuale di fronte ai vertici del

Il MATCH DEI CONTROLLI

L'Italia può solo contare sui

rispetto degli impegni firmati dai libici